

VENEZIA E MESTRE COMUNI DISTINTI » AUTONOMISTI ALL'ATTACCO

# «Referendum, si potrà votare a ottobre»

I comitati promotori presentano un manifesto e cancellano i dubbi sulla legittimità della consultazione popolare

» Tra gli obiettivi  
taglio degli stipendi  
dei politici e delle Ztl  
Adesioni trasversali:  
Vianello (Prima il Veneto)  
Conte, Commerci  
e Venturini (Pd), grillini,  
Rizzi (Fi), Costalonga (Fdi)

di Francesco Furlan

Rimarcano che «ci sono buone possibilità di andare al voto già a ottobre», presentano un «manifesto per Mestre» che prevede tra le altre cose l'eliminazione delle Zone a traffico limitato (Ztl), il taglio degli stipendi dei politici locali, premono per lavorare sull'identità della città e ribattono colpo su colpo a chi li accusa di aver seguito una procedura illegittima.

**Firme e decalogo.** I comitati promotori del referendum per la creazione di due comuni autonomi - Mestre e Venezia - si preparano alla mobilitazione: aver raggiunto e consegnato in Regione 9 mila firme, 2 mila in più di quelle necessarie, per chiedere il referendum è stato tagliare il primo traguardo di una corsa molto più lunga e che sarà vinta solo se la maggior parte dei residenti si deciderà ad andare ai seggi e votare sì. Il punto è stato fatto ieri in municipio a Mestre dai due leader del comitato promotore, Marco Sitran per il centro storico e Stefano Chiaromanni per la terraferma, con la presentazione del manifesto, un decalogo di intenti più che di

impegni specifici sul quale chiedono l'adesione di comitati, associazioni e partiti. È stata l'occasione soprattutto per cercare di sgomberare il campo dal rischio - sollevato anche dal sindaco Giorgio Orsoni che ha annunciato ricorso al Tar - che l'iter seguito sia illegittimo.

**L'iter del referendum.** «La legge dice che la proposta per indire il referendum deve essere presentata a dieci anni dall'indizione dell'ultimo referendum, che è stato il 16 novembre del 2003 o, nella versione più restrittiva della norma, a dieci anni dalla proclamazione, avvenuta il 24 marzo del 2004. In ogni caso, sebbene la raccolta firme sia iniziata prima, la nostra proposta è stata depositata il 25 marzo quindi non ci sono rischi che possa essere rigettata».

E allora - se è vero che si andrà al voto in ottobre - meglio cominciare a rimboccarsi le maniche anche per rispondere a chi obietta che, nelle cornice della nascente Città metropolitana prevista dal disegno di legge Del Rio che sarà votato alla Camera nelle prossime ore, la possibilità di divisione dei due Comuni è vincolata, dopo un passaggio nel consiglio del comune capoluogo, alla volontà popolare non solo dei residenti in città ma di tutti gli abitanti dei 44 comuni della città metropolitana. «Noi andiamo avanti», spiega Chiaromanni, «convinti della bontà del nostro percorso».

**Le adesioni dei politici.** Nel

frattempo a sostenere la battaglia referendaria sono esponenti di diversi partiti politici. A sostenere la costituzione di due comuni distinti ieri si sono presentati i consiglieri comunali Alessandro Vianello (Prima il Veneto), Renzo Scarpa (Gruppo misto), il delegato alla Mobilità della Municipalità di Mestre centro, Vincenzo Conte (Pd), e ancora uno dei leader dei grillini mestrini, Davide Scano, e l'ex consigliere del Pd Daniele Commerci, portato ad esempio di coloro che, rispetto a dieci anni fa, hanno cambiato idea e credono che Mestre abbia bisogno di più attenzione. Inoltre, anche se assenti per motivi istituzionali o personali, combattono sullo stesso fronte il presidente della Municipalità di Mestre, Massimo Venturini (Pd), Gianluigi Placella (Cinque Stelle), Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia) e Luca Rizzi (Forza Italia). La conferma, agli occhi dei promotori, che la causa autonomista può fare breccia tra elettori con idee politiche molto diverse tra loro. E a chi fa osservare che di 46 consiglieri comunali ben 36 sono di Mestre - «riflettiamo sulla capacità della classe dirigente mestrina» dice Franco Conte, del Pd - i promotori replicano che non è una questione di visione politica, ma di assetto istituzionale. «Perché Mestre non sia fagocitata dai problemi di Venezia c'è una sola cosa da fare», spiegano, «creare due comuni. Ne va della sopravvivenza di Mestre. E di Venezia».

### I DIECI PUNTI DEL MANIFESTO PER MESTRE

- 1) Più sicurezza e decoro per combattere il degrado urbano
- 2) Una città senza più periferie, con più attenzione per le frazioni
- 3) Spazi verdi più curati e puliti
- 4) Più iniziativa per rafforzare l'identità della città
- 5) Più attenzione per i simboli della storia locale
- 6) Maggiore attenzione dell'associazionismo
- 7) Nuovi impianti per lo sport
- 8) Sviluppo del turismo
- 9) Eliminazione di gran parte delle Ztl e segnaletica più chiara
- 10) Riduzione degli stipendi per sindaco, assessori e consiglieri comunali

## La quinta volta In 35 anni ha vinto sempre il “no”

Se la Regione dovesse dare l'ok, il prossimo sarebbe il quinto referendum per la separazione di Mestre e Venezia. Il primo, nel 1979, fu vinto dai contrari (72,4% contro 27,6%) e alle urne si presentarono quasi 8 elettori su 10. Veneziani e mestrini furono nuovamente chiamati a esprimersi sulla separazione dieci anni dopo, nel 1989. Anche quell'anno l'affluenza fu superiore al 50% (arrivò al 74,1%) e vinsero i contrari, ma con uno scarto ridotto (57,8% contro 42,2%). Si tornò poi a votare nel 1994, e lo scarto si ridusse ancora: 67,9% gli elettori, di cui il 55,6% contrari e il 44,4% i favorevoli. L'ultimo referendum nel 2003 e per la prima volta non si raggiunse il quorum: alle urne infatti si presentarono meno di 4 elettori mestrini e veneziani su dieci. Contrari il 65,6%, favorevoli il 34,4%.

